

OLTRE

Arte

La macchina Vasariana

a Bosco Marengo

Piero Leddi

una mostra
al Castello Sforzesco
di Milano

Paesaggio

Gli alberi monumentali

nel tempo e nella storia

Itinerari

Nella faggeta

di Romagnese

Con le ciaspole

sul Monte Chiappo

Primopiano

il Divisionismo

Nuovo allestimento
e nuove acquisizioni
alla prestigiosa
pinacoteca tortonese

N. 210 NOVEMBRE-DICEMBRE 2024 - Euro 5,00

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb.

Post. DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Pavia" -

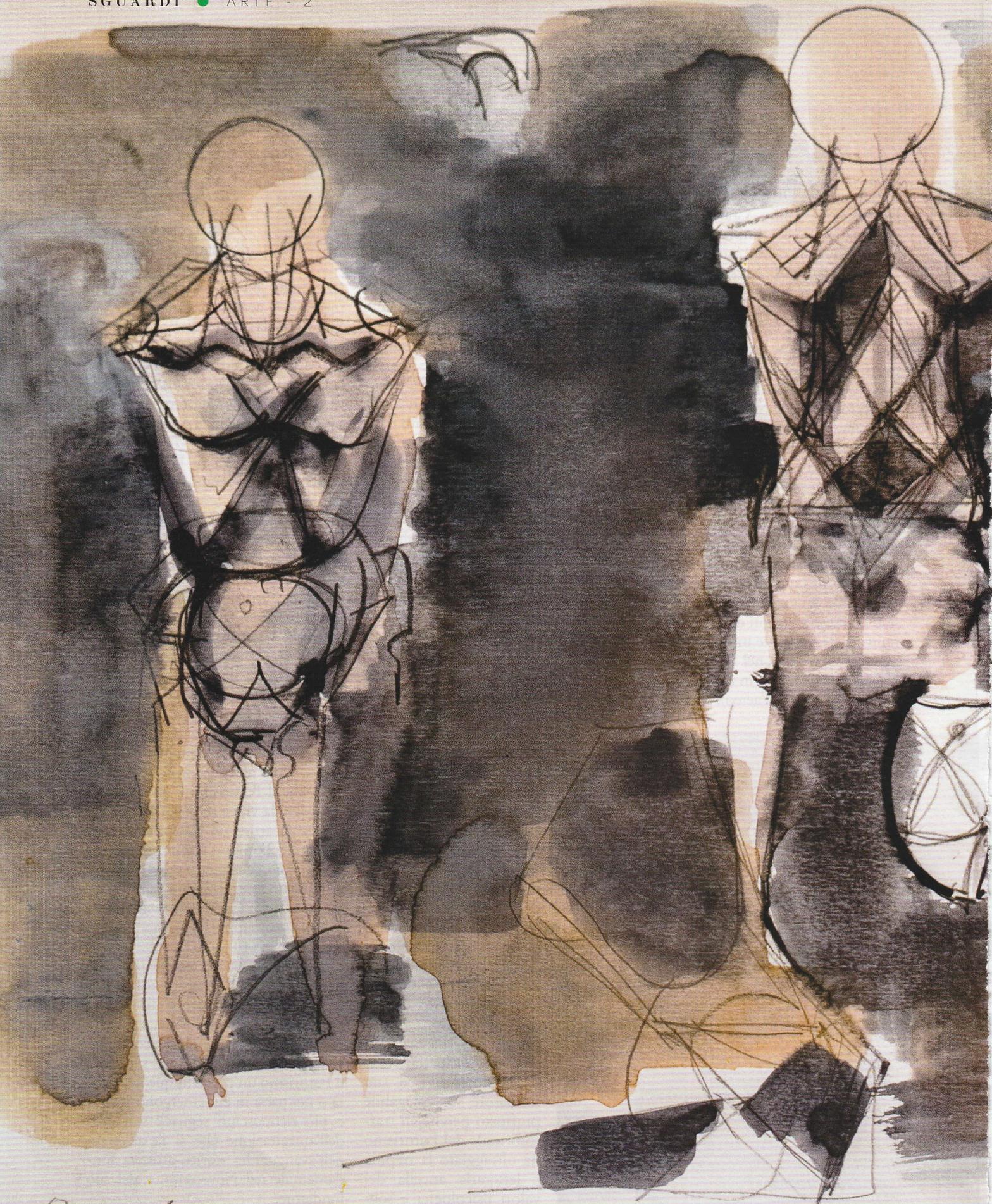
TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE

ISSN 1828-9320

80210 >



9 771828 932002



Piero Leodardi

In questa pagina:
Sibire, 1957-76
War School
disegno a china
e acrilico su cemento
2024
(foto di Maria Valenti)

Piero Leddi

La macchina più complicata

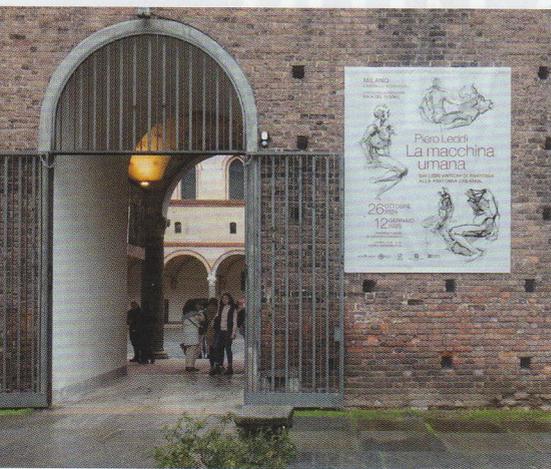
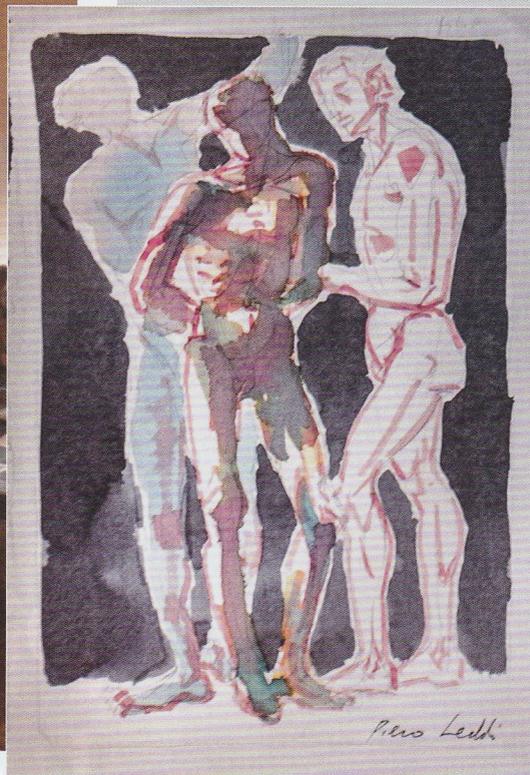
Una mostra al Castello Sforzesco di Milano, mette in luce le ricerche, i lunghi studi e gli approfondimenti di Leddi per il corpo umano e la sua plasticità.

Lia Giachero

Andare oltre l'intuizione, oltre l'apparenza di ogni corpo diverso dagli altri poiché geografia di un vissuto personale: capire, conoscere. In materia di anatomia, che si trattasse di uomini, contadini, ciclisti a cadere e stringere i denti nelle salite, ma anche di buoi o asini, Piero Leddi non ha fatto sconti all'analisi e alla riflessione, all'approfondimento scientifico. *La macchina umana*, a Milano, accosta i lavori, gli schizzi, le prove d'autore ai libri di anatomia antichi studiati e collezionati.



Sotto:
(Tre figure),
grafite e acquerello
su carta,
s.d.



Sopra:
Milano, Castello Sforzesco,
ingresso del Cortile
della Rocchetta;
in alto:
la mostra nella Sala
del Tesoro

Nella fisionomia le tracce di vita vissuta

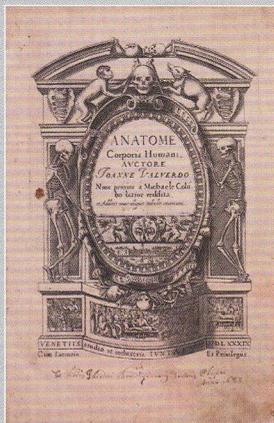
“**E**ro incapace di cogliere il senso delle strutture del corpo umano, per gli aspetti fisionomici che fanno distinguere un essere dall’altro semplicemente dal modo di camminare o perché su una faccia si accumulano plasticamente le biografie degli avvenimenti: cene, sonni, bugie, schiaffi.”

Piero Leddi scrive queste righe in *Pensieri in forma di disegni*, ricordando le riflessioni che nel biennio ‘66/’67 lo avevano portato a lavorare sulla testa con un approccio quasi da disegnatore industriale nel tentativo di “conoscere l’esterno dall’interno”.

Questa volontà di analizzare “la macchina umana” è indubbiamente all’origine della sua raccolta di antichi volumi di anatomia che si può ammirare, unitamente a suoi disegni riconducibili al tema del corpo, fino al 12 gennaio nella Sala del Tesoro del Castello Sforzesco

a Milano, visitando Piero Leddi. *La macchina umana. Dai libri antichi di anatomia alla anatomia creativa*, mostra promossa dall’Associazione Culturale Archivio Piero Leddi e curata da Mariachiara Fugazza.

I volumi esposti sono dieci, editi tra il XVI e il XIX secolo e tutti caratterizzati dall’estremo fascino del loro apparato iconografico, frutto della secolare necessità per i medici di ricorrere al disegno per fermare sulla carta e rendere noti i risultati dei loro studi. Tra di essi si trovano ad esempio il *De symmetria partium in rectis formis humanorum corporum* di Albrecht Dürer (nella versione latina del 1532), le *Tabulae anatomicae* di Pietro da Cortona pubblicate da Gaetano Petrioli nel 1741 e il primo volume del *Thesaurus anatomicus* di Frederik Ruysch (1701), lo studioso olandese noto in Italia soprattutto perché è il protagonista di un dialogo contenuto nelle *Operette Morali* di Leopardi. Ma c’è anche un trattato militare, il *De re militari libri quatuor* (1535) di Flavio Vegezio Re-



Juan de Valverde
Anatome corporis humani
[...]. Nunc primum
a Michaele Columbo latine
reddita et additis novis
aliquot tabulis exornata,
Venezia, Lucantonio Giunta,
1589



Adriaan van den Spiegel
De humani corporis fabrica
libri decem [...], I-II, Venezia,
evangelista deuchino, 1627
II. Giulio Casseri, *Tabulae*
anatomicae LXXIX, omnes
novae nec ante hac visae.
Daniel Bucretius [...] XX
quae deerant supplevit et
omnium explicatione addidit

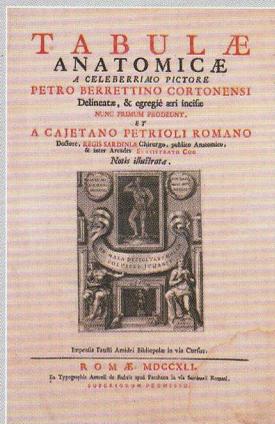


Disegni scientifici strumento per capire

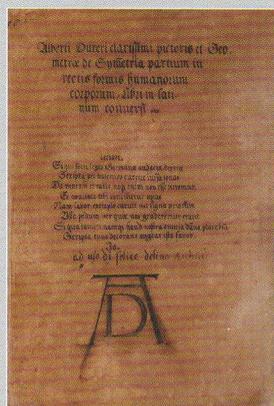
Piero Leddi. *La macchina umana* non testimonia semplicemente il raffinato gusto di un collezionista di libri antichi, ma soprattutto la capacità di un artista di farli diventare parte del proprio bagaglio iconografico. Ma attenzione: i disegni di ispirazione anatomica, esposti nelle teche insieme ai volumi, “non vogliono – come scrive Mariachiara Fugazza – suggerire una derivazione”. Non c’è filiazione diretta tra le antiche illustrazioni e le realizzazioni del pittore. Leddi non cita, non copia, non rielabora, non omaggia. Studia, riflette, si incuriosisce e poi crea. Si tratta di fogli di piccolo formato, realizzati con varie tecniche a

Sopra:
Cena da Neve,
carboncino, pastello a cera,
terre acquerellate
e acquerello su carta, 2008;
a sinistra:
Seduta,
grafite, carboncino, pastello,
acquerello su carta,
s.d.;
Seduta,
grafite, carboncino, pastello,
acquerello su carta,
s.d.

volte coesistenti nella stessa opera - grafite, matita, acquerello, inchiostro, gouache, terre acquerellate, pastello, pastello a cera, olio, acrilico, pennarello, tempera, carboncino, ecoline - come se il fervore della ricerca investisse anche il medium



Pietro da Cortona
Tabulae Anatomicae [...] a Cajetano Petrioli Romani [...] notis illustratae,
 Roma, Antonio De Rossi,
 1741



Albrecht Dürer
De symmetria partium in rectis formis humanorum corporum,
 libri in latinum conversi,
 Nürnberg, 1532



Sopra:
 (*Due figure in piedi*),
 grafite, carboncino,
 pastello, acquerello
 e inchiostro su carta,
 s.d.



scritto dal medico spagnolo Juan de Hamusco da Valverde e illustrato da Gaspar Becerra, di cui Leddi possedeva un esemplare del 1589, esposto in mostra. Nel XVI secolo poi l'anatomia diventa parte essenziale dell'educazione dei pittori e viene insegnata nelle accademie. I trattati teorici si moltiplicano. Così sarà fino alla fine del XIX secolo quando la cura per l'esattezza anatomica perderà importanza e il corpo umano nelle sue proporzioni verrà riletto e ricomposto secondo un nuovo modo

di vedere che privilegia l'espressività rispetto al realismo. Si tratta di un iter culturale di cui Leddi è ben conscio e che lo porta già nei primi anni sessanta a studiare Vesalio, il medico fiammingo al servizio dell'imperatore Carlo V, considerato il fondatore della moderna anatomia, alla ricerca di "reinterpretazioni libere del corpo umano". Il pittore infatti ritiene che vedere e raffigurare un corpo sia sempre stato un obiettivo che l'uomo ha tentato di raggiungere, ma che è destinato a rimanere sempre frustrato perché il corpo è in divenire e lo si può solo inseguire mentre cambia. Non a caso nelle sue opere le figure umane sono spesso arricchite di elementi altri e diventano anatomie di invenzione che uniscono in sé l'umano e l'animale o anche gli uomini e gli oggetti, in un metamorfismo che deriva dalla riflessione sulla mitologia classica, ma anche sui cambiamenti sociali che l'umanità ha affrontato nella seconda metà del XX secolo.

"Cosa si poteva trovare che non fosse già stato trovato?" si chiedeva Leddi in *Pensieri in forma di disegni*. Ma a questa domanda apparentemente sconsolata è lui stesso a rispondere poche righe dopo: "Tutto è forse rimasto aperto e modificabile all'infinito".

Lia Giachero

Piero Leddi. La macchina umana. Dai libri antichi di anatomia alla anatomia creativa

Sala del Tesoro
 Castello Sforzesco, Milano

Aperta fino al 12 Gennaio 2025
 da Martedì a Domenica, ore 10-17,30

Ingresso libero